

L'Arena - Mercoledì 26 Aprile 2006

I manifestanti hanno cercato di bloccare il Comitato Pasque veronesi, autorizzato a celebrare una messa con rito antico.

Piazza dei Signori, scoppiano gli scontri

Sit-in dei centri sociali contro i tradizionalisti. La polizia carica: 27 denunciati

di Fabiana Marcolini

Quella che avevano annunciato era un'azione di disturbo. Perché l'autorizzazione concessa dal Comune al comitato organizzatore delle Pasque Veronesi a celebrare la messa in latino in piazza Dante nel giorno della Liberazione per il gruppo del Csoa La Chimica era «una mancanza di rispetto per i valori della Resistenza». «Partigiani per sempre» e «La memoria è un ingranaggio collettivo» gli slogan urlati a cominciare dalle 10, poi hanno distribuito volantini nei quali si contestava l'iniziativa definendola «farsesca pagliacciata neofascista realizzata contro la lotta partigiana. Verona è ancora un laboratorio in cui si sperimentano e covano forme preoccupanti di relazione fra le diverse anime dell'estrema destra». Iniziata così, proseguita con un sit in, con cariche della polizia e manganellate, terminata con 24 persone in questura per l'identificazione e la formalizzazione degli addebiti, poi alle 19 l'aggiornamento: 27 i denunciati (alcuni identificati con i filmati) per manifestazione non autorizzata, ostacolo a manifestazione autorizzata e resistenza a pubblico ufficiale. A uno solo sono state contestate resistenza, violenza e lesioni a pubblico ufficiale, un poliziotto ha la frattura di una scapola e 25 giorni di prognosi. A una ragazza che riprendeva la scena con la telecamera (che è stata trascinata e buttata contro un furgone) è stata invece diagnosticata la possibile rottura del legamento crociato anteriore con una prognosi di 20 giorni.

Piazza Dante. Pasque veronesi: il Csoa aveva annunciato azione di disturbo (e i più pensavano che i problemi sarebbero sorti durante la sfilata in costume di sabato sera) ed è accaduto ieri verso le 10 in una piazza già «ridisegnata» da anni dai pannelli che delimitano i lavori di ristrutturazione, in una piazza invasa dai turisti. Un'ora prima dell'inizio della funzione i ragazzi de La Chimica, pezzo per pezzo, hanno iniziato a smontare il palco dove avrebbe dovuto salire l'officiante. Una quarantina in tutto, forse una decina di più, i «disturbatori» si sono divisi tra i turisti e una ventina era in mezzo alla piazza, davanti al palco. Contrasti e insulti e poi la musica, quella suonata ad alto volume. E gli «autorizzati» hanno staccato la spina. Il resto sono scene di violenza e manganellate dei poliziotti, anche al segretario provinciale del Partito dei comunisti italiani, Graziano Perini, colpito alla nuca mentre cercava di evitare il contatto tra agenti in tenuta antisommossa e i ragazzi. Anche lui trascinato via a forza e portato in questura. Ma le manganellate sono proseguite, le cariche almeno quattro e nel primo «giro» in lungadige Galtarossa sono stati portati in nove. E la piazza si è divisa: appoggiati al palazzo della Ragione integralisti e simpatizzanti della Lega con la bandiera di San Marco (questa la motivazione del festeggiamento) che applaudevano e incitavano le forze dell'ordine, in mezzo le auto di polizia e carabinieri e dall'altra parte quei quindici simpatizzanti del Csoa seduti, avvinghiati gli uni agli altri, che urlavano «ci porterete via uno alla volta». E così è stato: resistenza passiva e trascinati a forza, uno alla volta sono stati caricati e portati in Questura mentre davanti alla chiesa di Santa Maria Antica il celebrante e altri fedeli recitavano preghiere in latino. Piazza Dante è stata «liberata» solo a mezzogiorno e la messa è iniziata con notevole ritardo. «In Veneto noi, come ogni anno, in questo giorno festeggiamo e onoriamo San Marco, protettore del nostro popolo, della nostra terra e della gloriosa Repubblica Serenissima di Venezia alla faccia di chi, a cominciare dal centrosinistra, strumentalizza il

25 aprile, una festa che, proprio per colpa della sinistra, divide e non unisce», ha commentato nel pomeriggio l'onorevole della Lega Federico Bricolo.

Questura. Il primo ad essere accompagnato all'ingresso, libero, è stato il giovane che un anno fa era stato arrestato dalla polizia israeliana: erano le 12.55. Poi Graziano Perini, indignato, dispiaciuto, mortificato. E in lungadige Galtarossa sono arrivati anche Fiorenzo Fasoli e la neo eletta al Senato Tiziana Valpiana di Rifondazione comunista. Sono andati a parlare con il questore Luigi Merolla e poi sono scesi ad attendere. Sette nella prima mezz'ora le persone rilasciate, gli altri sono stati liberati più tardi, tutti insieme.

Piazza Bra. Alle 18.30, puntuali, alcuni un po' malconci ma comunque tutti, si sono presentati per deporre dei fiori ai piedi del monumento dedicato ai deportati. E al microfono, ognuno con un «brandello» di una giornata difficile, si sono avvicinati il portavoce del Csoa e Giorgio Bertani, il presidente del circolo Pink e Fiorenzo Fasoli, Graziano Perini e Tiziana Valpiana, tutti a ribadire l'opposizione decisa a «voler dimenticare gli orrori del fascismo e del nazismo». «Oggi si è avuta la dimostrazione di come gli integralisti siano uniti a frange di destra», ha sottolineato la senatrice Valpiana, «ma non è obbligatorio concedere una piazza per una messa. E' stata una provocazione all'Italia democratica». E l'invito a non avallare gli «omissis della memoria» s'è concretizzato in un cuscino di garofani rosa.

(ha collaborato anna zegarelli)

Belillo e Valpiana interrogano
E il caso andrà in Parlamento

Sarà l'onorevole Katia Belillo (Pdc) a portare la giornata di ieri all'attenzione del nuovo Parlamento. Lo farà con un'interrogazione nei prossimi giorni perchè quel che è accaduto in piazza Dante non sia «dimenticato».

Giorgio Bertani, consigliere dei Verdi, era davanti ai ragazzi del Csoa, in bicicletta, quando la polizia alle sue spalle lo ha buttato a terra. Ed è caduto, rovinosamente, sulla schiena. In un attimo attorno a lui c'erano gli agenti in tenuta anti-sommossa, qualche calcio è arrivato sulla bici ma poi sono intervenuti altri poliziotti e lo hanno aiutato a rialzarsi. «Quanto è accaduto è gravissimo, concedere una piazza per celebrare una messa contro Napoleone e a favore di un'ecclesia retrograda nel giorno della Liberazione è stato grave. Il sindaco dovrebbe essere molto più attento alla vita della città», il suo commento, «i capigruppo devono lavorare insieme quando ci sono richieste come questa, serve confrontarsi altrimenti si rischia di essere a compartimenti stagni».

Aveva partecipato alla manifestazione in Bra e poi si è avvicinato a piazza Dante. «Ho visto i poliziotti picchiare i ragazzi seduti a terra e mi sono messo in mezzo», quello che riesce a dire, agitato, Graziano Perini, «stavo cercando di evitare il contatto quando mi è arrivata una manganellata, poi altre. E ho visto quello che non avrei voluto vedere: mentre alcuni picchiavano con il manganello gli agenti dietro pestavano le caviglie ai ragazzi. Scene così sono difficili da accettare per noi che abbiamo fatto i pullman per il sindacato di polizia. Episodi così non si vedevano nemmeno negli anni di piombo. Un ragazzo lo hanno lasciato un'ora ammanettato nel furgone perché non c'erano le chiavi. Non è possibile».

«Il sindaco? Ha detto che non poteva non autorizzare una messa», la replica di Fasoli, «credo che il 25 aprile si debbano autorizzare solo le manifestazioni della Resistenza, l'altra era una provocazione e chi cade nelle provocazioni sbaglia. La gestione di una festa così importante deve essere unitaria». (f.m.)

